

Doppia beffa sui rimborsi previdenziali: sono lordi e solo per assegni fino a 2800 euro

Doppia beffa sui rimborsi delle pensioni

Altre sorprese amare nel decreto del governo: le cifre promesse da Renzi per risarcire le mancate rivalutazioni sono al lordo e la soglia di chi non riceverà nulla si abbassa a 2.096 euro netti. Ma arriva un miliardo per la cassa

IL BONUS *Il premier aveva promesso 750 euro a chi ne guadagna 1.700, 450 euro a chi ne percepisce 2.200 e 278 euro per chi mensilmente riceve un assegno da 2.700 euro*

FAUSTO CARIOTI

■ ■ ■ Peggio del previsto. Sono due le brutte notizie per i pensionati colpiti dalla legge Fornero, contenute nel decreto di "risarcimento" che il governo è stato costretto a varare dopo che la Consulta ha bocciato la norma con cui il governo Monti aveva congelato nel biennio 2012-2013 la rivalutazione degli assegni di importo superiore a tre volte il minimo, cioè a 1.443 euro.

La prima brutta notizia, anticipata da *Libero* nei giorni scorsi, riguarda l'importo del «bonus Poletti» promesso da Matteo Renzi, che in base al testo del provvedimento deve considerarsi lordo e non netto. Il premier aveva annunciato per agosto l'arrivo di questa una tantum pari a 750 euro per chi guadagna 1.700 euro al mese lordi, 450 euro per chi percepisce una pensione lorda di 2.200 euro al mese e 278 euro per chi ha un assegno di 2.700 euro lordi.

Il decreto si basa su meccanismi complessi, che i provvedimenti applicativi dovranno chiarire. Prevede comunque un rimborso «nella misura del 40 per cento» della mancata rivalutazione relativa agli anni 2012 e 2013 «per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps», cioè per la platea che nel 2012 riceveva un assegno lordo tra i 1.443 e i 1.924 euro.

Il bonus scende al 20 per cento per gli assegni «complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo Inps», cioè compresi tra

i 1.924 e i 2.405 euro.

Decresce ulteriormente, al 10 per cento, «per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo Inps», ovvero per chi nel 2012 aveva un assegno lordo tra i 2.405 e i 2.886 euro.

La somma "risarcita" in questo modo sarà pagata includendo una rivalutazione pari al 20% del normale adeguamento al costo della vita per gli anni 2014 e 2015, nei quali si è «trascinato» l'ammanto del biennio precedente; percentuale che salirà al 50% a partire dal 2016.

Meccanismo quanto mai ostico. Grosso modo, le cifre promesse da Renzi coincidono con gli importi previsti dal provvedimento. Con un particolare importante, però: il decreto non prevede alcuna sterilizzazione fiscale per quelle somme. Mancando questa, le somme debbono intendersi soggette alla "normale" imposizione fiscale. Cioè alla tassazione separata per la parte che riguarda gli anni 2012, 2013 e 2014, e alla tassazione ordinaria per la quota (assai piccola) riferibile all'anno in corso. La tassazione separata è più conveniente di quella ordinaria, ma ha comunque un impatto pari all'incirca al 20%. In altre parole, se non interverrà un provvedimento successivo a sterilizzare fiscalmente il bonus, le cifre annunciate da Renzi debbono essere ridotte di un quinto.

La seconda brutta notizia riguarda coloro che sono esclusi dal bonus di agosto e dalla rivalutazione che inizierà nel 2016. Renzi aveva detto che

«quelli sopra i 3.200 euro di pensione non riceveranno alcunché». Non è così, purtroppo: la soglia prevista dal decreto è assai più bassa. A essere risarciti saranno solo gli assegni inferiori a sei volte il trattamento minimo Inps, cioè coloro che nel 2012 non superavano i 2.886 euro lordi mensili, corrispondenti a circa 2.096 euro netti.

Per quanto riguarda le altre novità, il decreto conferma che - a decorrere dal primo giugno - tutte le pensioni Inps, gli assegni di invalidità e le indennità di accompagnamento e i vitalizi Inail saranno pagati «il primo giorno di ciascun mese o il giorno successivo se festivo o "non bancabile", con un unico mandato di pagamento». Dal 2017 i pagamenti avverranno invece il secondo giorno "bancabile" di ciascun mese. Cambiano anche le regole per il montante contributivo: il coefficiente di rivalutazione «non può essere inferiore a uno». Lo stesso decreto stanziava un ulteriore miliardo, per il 2015, per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Prevede inoltre misure che rendono più convenienti i finanziamenti bancari in favore dei datori di lavoro che non intendono corrispondere il Tfr con risorse proprie.

Quanto alla rifor-



ma che dovrà consentire di andare in pensione prima, ma con un assegno inferiore, è ancora in alto mare: il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha detto che l'idea di introdurre il contributivo per tutti è solo «una delle cento ipotesi» sul tappeto.

LE NOVITÀ DEL DECRETO

LA RIVALUTAZIONE 2012-2013:

- **100%** le pensioni fino a tre volte il minimo
- **10%** infine quelle tra cinque e sei volte il minimo
- **40%** quelle tra tre e quattro volte il minimo
- **0** per gli assegni complessivamente superiori a sei volte il minimo
- **20%** quelle tra quattro e cinque volte il minimo

RIVALUTAZIONE 2014-2015		20%
RIVALUTAZIONE 2016		50%

■ **I TEMPI:** Le somme dovute in base alle disposizioni del decreto verranno corrisposte dal primo agosto 2015

■ **IL MONTANTE CONTRIBUTIVO*:** Il coefficiente di trasformazione non potrà essere inferiore a uno

■ **CASSA IN DEROGA:** Il fondo sociale per occupazione e formazione viene incrementato per il 2015 di 1 miliardo di euro, per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga

■ **CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ:** Il decreto autorizza per l'anno 2015 la spesa di 70 milioni di euro

■ **TFR IN BUSTA PAGA:** Nel decreto sono state inserite anche misure che facilitano i finanziamenti bancari in favore di datori di lavoro che non intendono corrispondere immediatamente il Tfr con risorse proprie. Le operazioni saranno esentate da oneri fiscali e semplificate nella procedura per ottenere garanzie, attraverso l'introduzione di un "privilegio speciale" sul credito specifico

P&G/L

* Il capitale che il lavoratore ha accumulato nel corso degli anni lavorativi